

Il TAR del Piemonte ha sospeso la caccia a quattro specie che rischiano l'estinzione

Il Tar del Piemonte ha emesso una pronuncia che blocca la stagione di caccia sul territorio regionale, accogliendo il ricorso di alcune associazioni animaliste. I giudici amministrativi hanno riconosciuto l'esistenza di una «**situazione di eccezionale gravità ed urgenza**», stabilendo che la misura è necessaria «al fine di proteggere la biodiversità del territorio regionale». Ma ora, tra amministrazione regionale e associazioni, è guerra sull'interpretazione da dare al verdetto. Secondo la giunta, la sentenza ha sospeso solo la caccia di quattro specie di uccelli tipici (Moretta, Pernice bianca, Coturnice e Fagiano di monte) e quindi i fucili possono continuare a prendere di mira il resto della fauna. Una interpretazione **radicalmente contestata dagli animalisti**, che accusano la Regione di disattendere una pronuncia che bloccherebbe tutta l'attività venatoria. Ora si attende un chiarimento definitivo da parte dei giudici amministrativi, a cui la Regione ha chiesto attraverso un'istanza un tempestivo chiarimento sui dispositivi del verdetto.

«La sospensione è stata motivata da diverse irregolarità riscontrate nel processo di approvazione del calendario», hanno [scritto](#) in una nota congiunta le associazioni animaliste ricorrenti Pro Natura, Oipa e Leal, le quali hanno in particolare evidenziato la «**mancanza di trasparenza**» della Regione Piemonte, che «non ha pubblicato l'allegato C del calendario, che conteneva le contro motivazioni regionali rispetto al parere dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), obbligatorio ma non vincolante». All'interno della loro istanza, le associazioni avevano evidenziato «**l'inadeguatezza della pianificazione**», non essendo stato presentato un Piano faunistico venatorio regionale aggiornato, fatto che «solleva preoccupazioni riguardo alla gestione delle specie a rischio di estinzione come la moretta, la pernice bianca, la coturnice e il fagiano di monte». Le associazioni hanno concluso la nota affermando che «per le sigle ricorrenti questa decisione rappresenta un'importante vittoria e un passo significativo nella tutela della fauna selvatica in Piemonte». A smorzare gli entusiasmi è stato però il contenuto del [comunicato](#) diramato dalla Regione, in cui si diceva che, al netto delle quattro specie protette menzionate, l'attività venatoria «può proseguire». L'assessore regionale Paolo Bongioanni ha infatti spiegato: «I nostri avvocati **hanno interpretato che il Tar abbia bloccato solo le battute alla fauna alpina**, ora aspettiamo una risposta dai giudici». Nel frattempo, ha detto senza mezzi termini, «la caccia può continuare».

Nella discussione è intervenuto anche il deputato della Lega Francesco Bruzzone, il quale ha chiesto che la giunta piemontese si attivi per approvare nell'immediato **una delibera ponte che consenta la riapertura della caccia** in attesa della discussione del ricorso. Nel frattempo, la Regione Piemonte, attraverso l'Avvocatura regionale, ha depositato presso il Tribunale Amministrativo Regionale un'istanza con la quale **ha richiesto un tempestivo chiarimento sui dispositivi del decreto presidenziale** che ha sancito la sospensione. Il

Il TAR del Piemonte ha sospeso la caccia a quattro specie che
rischiano l'estinzione

dibattito, dunque, resta caldo, anche perché i contorni dello scenario aperto dalla pronuncia
del TAR non sono affatto definiti.

[di Stefano Baudino]